

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano**Eventi/Pakistan**

► *Si profila un'alleanza dell'opposizione conservatrice, senza il partito laico dell'ex premier Benazir Bhutto, che sta trattando riservatamente un accordo politico con il presidente pachistano, Pervez Musharraf. La nuova alleanza riguarderà la Lega musulmana di Nawaz Shari, (il primo ministro ancora in esilio, deposto nel 1999 dal colpo di stato di Musharraf), la coalizione dei sei movimenti religiosi Muttahida Majlis-i-Amal (Mma), il partito pachistano per la giustizia (TI), il partito nazionalista Awami (ANP) e il partito Pushtoonkhwa Milli Awami (PMAP). L'alleanza chiederà le dimissioni di Musharraf.*

► *La Habib Bank pakistana, il più grande istituto del Paese, accusata dalla vedova del giornalista Daniel Pearl di avere rapporti con i colpevoli del rapimento e dell'assassinio del marito, ha negato qualsiasi legame con gruppi terroristici. Mariane Pearl ha intentato causa alla banca per danni sostenendo che l'istituto aveva trasferito fondi a un'associazione di beneficenza islamica coinvolta nel rapimento e nell'assassinio del marito, avvenuto nel 2002. Mariane Pearl accusa la banca, con sede a Karachi, di avere condotto consapevolmente transazioni per conto dell'Al Rashid Trust, che avrebbe rapporti con "gruppi terroristi".*

► *Secondo il settimanale Stern, ben 13 cittadini tedeschi avrebbero frequentato in tempi recenti i campi di addestramento dei fondamentalisti legati ad al Qa'ida nelle aree tribali pachistane. Sette di questi sono stati catturati in luglio dai servizi pachistani, ma le autorità tedesche avevano confermato la cattura di solo tre connazionali. Il sospetto è che i tedeschi legati ad al Qa'ida stavano tornando in patria per compiere degli attentati.*

► *Islamabad vuole che il gigante energetico russo Gazprom ricopra un ruolo importante nel progetto del gasdotto fra Iran e India, che passerà sul territorio pachistano. Lo ha rivelato l'ambasciatore pachistano a Mosca, Mustafa Kamal Kazi. Con l'intervento di Mosca si avvicina la firma per la realizzazione del gasdotto lungo 2.300 chilometri. Le prime forniture dovrebbero partire nel 2011.*

Eventi/Afghanistan

► *I partecipanti alla Conferenza internazionale di Roma, sullo stato di diritto in Afghanistan del 2 e 3 luglio, hanno assunto impegni per stanziare "un contributo di circa 360 milioni di dollari" destinati al settore della giustizia. Con la conferenza di Roma si è "segnato un passo importante dell'impegno internazionale a sostegno dell'Afghanistan". Lo ha affermato il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, nella conferenza stampa che ha chiuso i due giorni di lavori alla Farnesina. Il presidente afgano Hamid Karzai ha elencato a Roma i successi raggiunti nei cinque anni passati dalla caduta dei Talebani senza omettere i problemi, come il fatto che "la corruzione impera".*

► *Zahir Shah, l'ultimo re afgano, nominato "padre della nazione", dopo il suo ritorno in patria nel 2002 è spirato a Kabul il 23 luglio. L'anziano monarca aveva 93 anni e ne ha trascorsi 29 in esilio in Italia, dopo il colpo di Stato repubblicano di suo cugino Daud del 1973. Karzai ha proclamato tre giorni di lutto nazionale. Zahir Shah è rimasto sul trono per quarant'anni ed il suo regno è, ancora oggi, sinonimo di pace, benessere e prima apertura dell'Afghanistan al mondo moderno e alla democrazia.*

► *Il presidente americano George W. Bush ed il capo dello Stato afgano, Hamid Karzai, si incontreranno il 5 e 6 agosto per discutere di sicurezza, sviluppo economico e democrazia nel Paese al crocevia dell'Asia. Karzai raggiungerà Bush nella sua residenza di Camp David, che per la prima volta ospiterà il presidente afgano. Uno dei temi più spinosi in agenda è l'aumento*

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano

delle perdite civili durante le operazioni militari della missione NATO e di Enduring Freedom in Afghanistan.

► **Il 9 agosto inizieranno i lavori della “Jirga congiunta per la pace”, che si riunirà per tre giorni a Kabul con circa 700 rappresentanti pachistani ed afgani.** L'assemblea tradizionale affronterà la grave situazione della sicurezza a cavallo fra i due Paesi, dove imperversano i Talebani ed al Qa'ida. La delegazione pachistana sarà guidata dal ministro degli Interni di Islamabad, Aftab Ahmed Khan Sherpao, mentre a capo degli afgani è stato scelto il leader religioso Pir Said Ahmed. I 350 rappresentanti per Paese arriveranno soprattutto dalle zone tribali a cavallo del confine. Si discuterà, oltre che della sicurezza, dei problemi storici non ancora completamente risolti, come la cosiddetta linea Durand, che rappresenta l'incerto confine fra Afghanistan e Pakistan.

L'ASSALTO ALLA MOSCHEA ROSSA SCATENATA I KAMIKAZE IN PAKISTAN

La Moschea rossa, il “bubbone” fondamentalista nella capitale pachistana Islamabad, è scoppiato fra le mani del presidente Pervez Musharraf. L'inevitabile intervento armato per debellare il covo talebano è costato la morte di un centinaio di miliziani, “duri e puri”, asserragliati nei sotterranei.

Lo stesso Musharraf aveva rivelato, pochi giorni prima, che nella moschea rossa si erano nascosti aspiranti kamikaze del Jaish i Mohammed, una delle costole pachistane di al Qa'ida.

Il pugno di ferro ha però scatenato una reazione a catena di attacchi kamikaze, misto a destabilizzanti mosse politiche dei partiti religiosi e alle minacce del numero due di al Qa'ida, Ayman al Zawahiri, che considera il presidente Musharraf una sorta di Sadat da abbattere.

Molti degli aspiranti suicidi e dei filo talebani uccisi nel blitz contro la Moschea rossa erano giovani provenienti dalle aree tribali. Gli attacchi kamikaze, che in poche settimane hanno provocato oltre 200 morti sono avvenuti soprattutto in queste regioni (North west frontier province e Baluchistan) retrovie dei Talebani e di al Qa'ida.

Per certi aspetti sembra quasi che il conflitto in Afghanistan si stia spostando verso il Pakistan.

Durante l'assedio finale alla Moschea rossa l'aereo di Musharraf è stato oggetto di alcune

raffiche di mitragliatrice antiaerea, che si sono per fortuna perse nella scia del velivolo.

Più che un attentato potrebbe essere stato un minaccioso atto dimostrativo, che rende ancora più tesa la situazione.

L'ondata di attacchi suicidi è stata accompagnata dalla rottura della tregua siglata lo scorso settembre con Islamabad, in funzione anti al Qa'ida, dalle tribù filo talebane del Waziristan del nord, una delle regioni più delicate dell'area che confina con l'Afghanistan.

Il numero due di al Qa'ida, Ayman al Zawahiri, che si nasconde nella zona ha subito diffuso un messaggio audio su internet sostenendo che “questo crimine (l'assalto alla Moschea rossa ndA) va lavato con il sangue”.

I kamikaze lo hanno preso in parola e Muhammad Naim, famoso mufti di una scuola coraniche di Karachi, la più grande del Paese, ha ammonito: “Musharraf ha scelto una strada pericolosa. Penso che la situazione potrebbe esplodere e degenerare in una guerra civile a tutto campo”.

Sul piano politico l'assalto alla Moschea rossa ha scatenato la reazione dell'alleanza dei partiti religiosi (Muttahida Majlis-i-Amal), che minacciano di abbandonare l'assemblea del Baluchistan infiammando così l'area occidentale di frontiera con l'Afghanistan.

Il leader dell'alleanza religiosa, Qazi Hussain Ahmed, si è addirittura dimesso dal Parlamento in segno di protesta contro Musharraf e an-

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afghano

nunciato una campagna di manifestazioni che partiranno il 9 agosto.

Colpo a Musharraf: reinsediato il giudice ribelle

Mossa a sorpresa della Corte Suprema pachistana, che con dieci voti a favore e tre contrari, ha dichiarato "illegittima" la sospensione del giudice Iftikhar Mohammed Chaudhry, reinsediandolo nell'incarico di presidente del massimo organo giudiziario del Paese.

Musharraf ha subito un ulteriore smacco, nel momento in cui è sotto attacco da parte degli estremisti islamici. Proprio il capo dello Stato aveva silurato l'alto magistrato scatenando un'ondata di proteste di piazza.

Le accuse di malversazione e nepotismo sono state considerate infondate e Musharraf ha fatto buon viso a cattivo gioco dichiarando che "le decisioni della Corte Suprema vanno onorate". Quando è stato annunciato il reintegro all'esterno dell'aula un folto gruppo di sostenitori del giudice, deposto il 9 marzo scorso, ha cominciato ad intonare "Musharraf go, Musharraf go".

Chaudhry era stato silurato perché aveva fatto presente più volte che Musharraf non può puntare ad un secondo mandato presidenziale con il vecchio Parlamento, dove ancora regge la sua maggioranza. Non solo il presidente dovrebbe aspettare gennaio con l'elezione della nuova assemblea, dove è previsto un forte recupero dell'opposizione, ma pure abbandonare la divisa di capo di Stato Maggiore. Un doppio pericolo per Musharraf, che ora si ripropone, anche se non è escluso che sotto banco sia stato barattato il reintegro di Chaudry con una sua posizione più "morbida" sul tema dell'elezione presidenziale.

Gli USA pronti ad agire nelle aree tribali

L'amministrazione americana sta prendendo in considerazione la possibilità di operazioni militari contro i covi di al Qaeda in Pakistan. Lo ha detto Frances Fragos Townsend, consigliere per la sicurezza della Casa Bianca, ri-

spondendo ad una domanda durante un'intervista televisiva. Per la prima volta gli Stati Uniti dichiarano apertamente la possibilità di colpire autonomamente nelle zone tribali pachistane. La reazione del governo di Islamabad non si è fatta attendere.

Il portavoce del ministero degli Esteri, Tasnim Aslam, ha ribadito che "a nessun altro Paese sarà consentito compiere azioni all'interno del Pakistan, in un modo o nell'altro".

Il problema è che la progressiva perdita di fiducia di Washington nell'incisività delle azioni antiterrorismo delle autorità pachistane deriva da un rapporto dei servizi americani, il National Intelligence Estimate, che sottolinea come al Qaeda abbia ricostruito la sua rete in Pakistan. Una delle principali ragioni per la "rinascita" di al Qaeda, secondo la Casa Bianca, è l'approccio morbido nei confronti delle tribù pasthun delle zone tribali, come il Waziristan, dove il presidente pachistano, Pervez Musharraf, aveva stretto lo scorso anno un accordo di non belligeranza.

L'accordo prevedeva che le tribù non concedessero ospitalità agli elementi stranieri legati ad al Qaeda. Invece la rete fondata da Osama bin Laden sarebbe riuscita, secondo gli Americani, a ricostituire grazie alla tregua con le tribù, una rete di covi e pure di campi di addestramento. Inoltre, secondo il nuovo zar dell'intelligence Usa, Mike McConnell, succeduto a John Negroponte, Osama bin Laden "è vivo e credo che si trovi in un'area tribale del Pakistan".

McConnell ha criticato l'accordo voluto da Musharraf con le tribù pasthun sostenendo: "Invece di cacciare l'organizzazione (al Qaeda ndA) le hanno consentito di fare opera di reclutamento e addestramento".

L'accordo con le tribù è saltato dopo l'attacco alla Moschea rossa di Islamabad, ma lo stesso Musharraf sa che la situazione nell'area tribale è peggiorata.

Per la prima volta un rapporto del ministero degli Interni pachistano, rivelato dal New York Times, ammette che la situazione nelle

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

aree tribali sta sfuggendo di mano alle autorità centrali.

I fondamentalisti, attraverso i loro comandanti locali, come Mullah Muhammad Nazir, hanno “talebanizzato” la regione di frontiera, dove le forze di sicurezza sono in molti casi circonda-

te e non osano agire. Il rapporto è stato discusso con Musharraf nella riunione del Consiglio di Sicurezza pachistano dello scorso 4 giugno, che ha deciso l’invio di rinforzi, ma il vero pericolo è che l’avanzata talebana si espanda al di fuori delle aree tribali.

GUERRA DI OSTAGGI IN AFGHANISTAN

In Afghanistan è oramai guerra di ostaggi, con il più alto numero di stranieri mai sequestrato dai Talebani in un colpo solo. Ben 23 sud coreani sono stati rapiti lungo l’arteria Kandahar-Kabul il 19 luglio (al momento, due sono stati uccisi). Il giorno prima era toccato a due ingegneri tedeschi assieme ai loro accompagnatori afgani, lungo la stessa strada. Al momento di andare in stampa i Talebani hanno ucciso un ostaggio sud coreano, è scaduto l’ennesimo ultimatum ed un rapito tedesco è morto a causa di un infarto, mentre l’altro langue in condizioni precarie a causa del diabete.

I Talebani hanno accentuato la caccia allo straniero, dopo che nel caso del giornalista di Repubblica, Daniele Mastrogiacomo, sono riusciti ad ottenere uno scambio di prigionieri con cinque loro comandanti. Inoltre puntano a terrorizzare gli stranieri, come accadde in Iraq nel 2004, costringendoli a non uscire da Kabul o ad abbandonare il Paese.

L’obiettivo è bloccare il più possibile i progetti di ricostruzione e le attività umanitarie portate avanti dai civili.

I coreani sequestrati, quindici dei quali donne, sono tutti volontari nel campo sanitario legati da una chiesa evangelica di Seul, che volevano aiutare i bambini di Kandahar. Gli ostaggi tedeschi sono stati presi mentre andavano ad ispezionare una diga da ristrutturare.

Il problema è che spesso gli stranieri, in particolare i volontari, pensano di godere di un’inesistente immunità e si infilano nei guai da soli. I sudcoreani, senza alcuna scorta, giravano a bordo di un grande pulman, come se si trattasse di una vacanza.

Lo stesso Mansoor Dadullah, uno dei comandanti liberati in cambio di Mastrogiacomo, ha confermato in un’intervista televisiva che “quella dei sequestri è una strategia che ha successo. Ho ordinato a tutti i miei mujaheddin di rapire stranieri di qualsiasi nazionalità, dovunque si trovino e poi faremo degli accordi” per lo scambio con i Talebani in carcere.

Questa volta è probabile che il presidente Karzai non intenda cedere sullo scambio di prigionieri subito chiesto dai Talebani. Inoltre gli americani, che sono sempre stati fautori della linea dura hanno fatto notare gli obiettivi politici di alcuni sequestri, come quello dei tedeschi. “Il Bundestag (la Camera bassa tedesca, ndr) si trova quest’anno di fronte a un voto” sul prolungamento del mandato del contingente di tremila uomini in Afghanistan, ha evidenziato il generale Dan McNeill, comandante della NATO in Afghanistan. La situazione, secondo l’alto ufficiale, “fa tornare alla mente il caso del giornalista italiano rapito pochi giorni prima di una votazione a Roma (al Senato per rifinanziare la missione italiana in Afghanistan ndr)”.

Gli Inglesi accusano gli alleati di non fare abbastanza

Una relazione di 65 pagine del Parlamento britannico (House of Commons Defence Committee) fotografa la situazione in Afghanistan evidenziando alcuni seri problemi.

“Siamo profondamente preoccupati della riluttanza di alcuni Paesi membri della NATO a fornire (più) truppe per la missione ISAF in Afghanistan minando la credibilità dell’Alleanza e le operazioni sul terreno”, sostengono

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano

i componenti della Commissione Difesa, che hanno preparato il testo. Il riferimento è ai Paesi che hanno poche truppe in Afghanistan o troppi caveat, le restrizioni territoriali e d'impiego dei contingenti.

Secondo i parlamentari britannici anche i 7100 soldati inglesi non hanno ancora un numero sufficiente di elicotteri a disposizione. Inoltre viene contestata la convinzione del ministero della Difesa di Londra, che i Talebani non rappresentano una minaccia strategica. “La violenza sembra aumentare ed espandersi anche in province fino ad oggi pacifiche nel nord e nell’ovest del Paese (dove opera il contingente italiano sotto il comando di Herat ndA) e nella capitale” si legge nel rapporto.

Secondo i parlamentari britannici è impensabile combattere la guerriglia ed il traffico dell’oppio contemporaneamente, in particolare con l’esercito e la polizia afgani ancora non all’altezza dei loro compiti. In definitiva la Commissione Difesa di Londra fa notare che in Afghanistan la NATO non sta perdendo la guerra, ma neppure vincendo.

I vertici delle forze armate britanniche continuano a temere che si stia trascurando il fronte afgano dove “la caduta del Governo guidato da Hamid Garzai” porterebbe “gli estremisti islamici a prendere il potere anche nel vicino Pakistan”. La preoccupazione è stata rivelata sul quotidiano l’Observer da Lord Inge, ex capo di Stato Maggiore della Difesa, oggi in congedo e quindi libero di far filtrare all’esterno i timori dei vertici delle Forze Armate.

Ancora molto da fare per l’esercito e la polizia del nuovo Afghanistan

L’Esercito e la polizia afgani hanno ancora bisogno di addestramento e di un appropriato equipaggiamento per affrontare con successo la guerriglia talebana ha spiegato il generale americano Robert Durbin. Gli Usa si occupa-

no dell’ANA (Afghan National Army), mentre i tedeschi hanno lavorato sulla polizia passando da poco il testimone all’Unione Europea.

Su 70mila soldati previsti per l’Esercito, 40mila sono stati addestrati fino ad oggi, 35mila dei quali effettivamente in servizio. Di questi solo 20mila fanno parte di unità di combattimento. Le diserzioni sono diminuite, rispetto a 18 mesi fa, dal 30 all’11 per cento. In agosto gli USA forniranno sei elicotteri d’attacco all’Afghan Air Corps ed altri per il trasporto truppe. Secondo il generale Durbin l’esercito afgano “va bene, ma non abbastanza bene”.

La Russia ha garantito fino ad oggi 200 milioni di dollari per l’ANA ed è vicino l’accordo per il saldo del debito di circa 11 miliardi di dollari contratto dall’Afghanistan con Mosca, soprattutto nel campo della Difesa. Circa il 90% del debito potrebbe venire cancellato secondo linee guida decise dai paesi donatori nel corso dell’ultima conferenza a Parigi.

Il vero problema riguarda la polizia che dovrebbe impiegare 82mila agenti. “Circa 70mila sono stati reclutati fino a dora, ma solo il 40% ha un equipaggiamento adeguato” spiega Durbin. La nota più dolente riguarda i finanziamenti: all’inizio del 2006 erano stati investiti due miliardi di dollari per l’Esercito e solo 200 milioni per la polizia. Un poliziotto afgano ha un salario di 70 dollari mensili, mentre una recluta dell’Esercito ne riceve subito 100, come la “paga” garantita dai Talebani ai loro miliziani. Tenendo conto dei salari la polizia, che ha pure il compito di sradicare le coltivazioni di oppio, è facilmente corruttibile. In definitiva “l’Esercito e la polizia afgani hanno fatto enormi progressi – sostiene Durbin – ma la missione è ancora ben lontana dall’essere conclusa”.

Fausto Biloslavo